



*Direzione Agricoltura
Direzione Sanità*

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL COLOMBO DI CITTÀ

Indice

<u>ANALISI DEI RISCHI DA SOVRAPPOLAZIONE DEL COLOMBO</u>	3
RISCHIO AMBIENTALE	3
RISCHIO ECOLOGICO	3
RISCHIO SANITARIO	4
IMPATTO SULLE PRODUZIONI AGRICOLE	4
<u>PROPOSTE GESTIONALI</u>	6
1. AMBIENTE URBANO	6
INTRODUZIONE	6
CENSIMENTI	6
METODI DI CONTROLLO	7
VIGILANZA VETERINARIA	8
2. AMBIENTE RURALE	9
INTRODUZIONE	9
CENSIMENTI	9
METODI DI CONTROLLO	10
VIGILANZA VETERINARIA	11
VERIFICA E RENDICONTAZIONE	11

Premessa

Il sorprendente adattamento del colombo alla nicchia ecologica urbana ha permesso a questa specie di sopravvivere e riprodursi con incredibile successo nell'ambito di un ecosistema del tutto artificiale. Allo stesso modo, l'abbondanza di risorse alimentari e di siti di riproduzione nel contesto rurale, ha permesso al colombo di diffondersi ampiamente anche nell'ambiente agricolo.

Le sovrappopolazioni di colombi frequentemente impongono l'adozione di provvedimenti che richiedono una preparazione tecnica specifica per ricondurre all'equilibrio la loro alterata convivenza con l'uomo e l'ambiente urbano e rurale.

Con queste linee guida si vogliono analizzare le motivazioni di un possibile intervento di contenimento delle popolazioni di colombi, individuare i metodi più efficaci di controllo e identificare le persone giuridiche da coinvolgere.

In particolare si individuano i seguenti obiettivi:

- favorire un'armonica integrazione della specie nel tessuto urbano, delineando i criteri con i quali mettere in atto le misure di prevenzione e contenimento numerico;
- mitigare l'impatto dei colombi sulle produzioni agricole;
- tutelare il benessere animale, anche nel caso di operazioni di contenimento numerico;
- effettuare un monitoraggio sanitario della popolazione di colombi;
- intervenire con misure preventive in caso di rischio per la salute pubblica.

Analisi dei rischi da sovrappopolazione del colombo

Rischio ambientale

L'aumento della consistenza delle popolazioni di colombi di città è causa di una serie di criticità così riassumibili:

- inquinamento con deiezioni;
- azione deturpante e corrosiva nei confronti di edifici e monumenti di valore storico e artistico;
- accumulo di piume, escreti, uova, carcasse in putrefazione nei siti di riproduzione e rifugio; ostruzioni di grondaie da materiale trasportato dagli uccelli;
- inurbamento di altri sinantropi meno tollerati quali topi;
- diffusione di odore molesto e rumore nei siti di nidificazione e di dormitorio;
- aumento di mosche, acari e zecche, con potenziali problemi di igiene e salute.

Rischio ecologico

La presenza eccessiva del colombo può indurre il privato cittadino ad intervenire clandestinamente con mezzi non efficaci e inadeguati che possono costituire, quando operi con

veleni, un vero e proprio pericolo per la salute ambientale (inquinamento del substrato e delle acque) e di riflesso per quella dell'uomo, degli animali d'affezione e dei sinantropi tollerabili. Il colombo incide negativamente sulla biodiversità: spesso occupa siti colonizzabili da uccelli selvatici, come i rondoni, meglio tollerati nel tessuto urbano. Questi ultimi a loro volta, analogamente ad altre specie di uccelli (es. Taccola) e di mammiferi (es. Chiroteri), possono essere danneggiati dagli interventi messi in atto dai privati o dalle amministrazioni pubbliche per scoraggiare la nidificazione dei colombi. Infine, il colombo di città può inquinare geneticamente le residue popolazioni di colombo selvatico, provocandone l'estinzione (Baldacchini in Spegnesi & Serra, 2003).

Rischio sanitario

Le sovrappopolazioni di colombi possono, in alcuni casi, elevare il livello di rischio sanitario in maniera diretta, costituendo essi stessi fonte di patologie, e indiretta, albergando o richiamando altri animali vettori di parassiti.

Sebbene in bibliografia esistano molti dati riferiti all'isolamento dal colombo di agenti eziologici di varie patologie, anche a carattere zoonosico, risultano scarsi i lavori tesi a chiarire quale sia l'effettivo ruolo epidemiologico del colombo nella presenza e nella diffusione di infezioni che colpiscono l'uomo. In linea generale, i problemi sanitari si pongono soprattutto nei confronti degli agenti patogeni per i quali il colombo svolge il ruolo di serbatoio, garantendone la persistenza nell'ambiente.

Tuttavia, definire il ruolo epidemiologico di una specie animale rispetto a determinati agenti infettivi è un obiettivo complesso che richiede tecniche di indagine, di campionamento e di tipizzazione dei patogeni isolati estremamente accurate.

I principali patogeni che possono rappresentare un pericolo per la salute umana sono elencati nell'Allegato 4, unitamente ad alcune considerazioni circa le possibili misure di prevenzione.

La maggior parte degli inconvenienti sono attribuibili alla eccessiva concentrazione in aree edificate dove le popolazioni nidificano o sostano in abbondanza.

Impatto sulle produzioni agricole

L'incidenza del colombo sulle attività agricole può essere ricondotta sostanzialmente a due tipologie distinte:

- 1) **danni per imbrattamento e contaminazione fecale di alimenti ad uso zootecnico** con potenziale trasmissione di patogeni agli animali domestici.

Sono interessati:

- a) i mangimifici;
- b) le aziende agricole;
- c) i depositi di cereali (sili, trincee, gabbioni di stoccaggio).

2) **Danni alle coltivazioni.** Il colombo concentra la sua azione dannosa sulle coltivazioni oleaginose e proteiche che, per la realtà della nostra Regione, sono rappresentate essenzialmente da pisello proteico, soia e girasole. Su queste colture il colombo di città rappresenta la specie a maggior impatto. L'azione di danneggiamento si concentra nella fase fenologica dell'emergenza, in quanto gli animali si nutrono delle plantule appena emerse dal terreno, in particolare dei cotiledoni, ricchi di proteine. Il fenomeno può verificarsi anche a notevole distanza dai siti di ricovero notturno e di nidificazione. L'attitudine alimentare del colombo determina l'asportazione praticamente completa, per zone, della plantula che può interessare la totalità della superficie coltivata in caso di modeste estensioni su cui insistono stormi di colombi particolarmente numerosi. Per il girasole si ha un ulteriore danno nella fase di maturazione della pianta da cui gli animali si alimentano direttamente. Tuttavia, le modalità di alimentazione del colombo, a differenza dei corvidi, non prevedono l'estrazione dal terreno delle piantine per cibarsi del seme.

Proposte gestionali

1. Ambiente urbano

Introduzione

L'abbondanza di risorse trofiche e di siti di nidificazione, accompagnata dall'elevato successo riproduttivo della specie, rappresenta una delle ragioni che spiegano l'elevata presenza di colombi in città. Dal momento, quindi, che il successo di insediamento del colombo in città è dovuto a molteplici fattori, ne deriva che una qualsiasi azione di contenimento dovrà contemplare necessariamente diversi interventi da applicare in modo integrato ed efficace.

Una strategia gestionale delle popolazioni di avifauna problematica, in linea con i principi dell'art. 19 della legge 157/92, deve risultare ecologica, selettiva rispetto alle specie target, sicura per l'ambiente, economicamente sostenibile, fattibile sotto il profilo tecnico-scientifico, durevole, etica e condivisa.

In ogni caso, il punto di partenza della strategia consiste nella stima più realistica possibile della consistenza numerica della popolazione di colombi presenti: senza tale parametro, qualsiasi azione verrebbe vanificata e, inoltre, sarebbe impossibile valutare l'efficacia dell'intervento.

Censimenti

Un buon programma di controllo di questo columbiforme dovrebbe prevedere un protocollo di monitoraggio basato su censimenti a cadenza annuale, da estendersi per un periodo non inferiore ai 4-5 anni. Oltre al numero di colombi presenti e la stima della loro densità rapportata al kmq, il primo censimento condotto sull'area urbana dovrebbe individuare:

- le principali colonie riproduttive;
- i luoghi di maggior concentrazione per la sosta diurna;
- i luoghi di maggior concentrazione per la sosta notturna.

La corretta individuazione delle aree di maggiore concentrazione può consentire interventi indiretti che favoriscono la dispersione e il riequilibrio, prevenendo la maggior parte degli inconvenienti più gravi e molesti.

Il periodo migliore per effettuare il censimento è durante i mesi di novembre e dicembre, quando il numero di soggetti in cova e in muta è minimo e la popolazione, per effetto della presenza dei giovani dell'anno, presenta i valori più elevati.

Le metodologie più frequentemente utilizzate sono le seguenti:

- Metodo dei Quadrati (MQ): consiste nel cartografare e suddividere l'area di indagine (superficie urbana) in un reticolo di quadrati di 100-300 m. di lato ed effettuare due

conteggi in giorni differenti in almeno il 20% dei quadrati stessi. La stima della popolazione presente sull'intera area deriva dal numero medio di individui per quadrato moltiplicato per il numero totale dei quadrati.

- "Distance Sampling Method" applicato al metodo del Transetto Lineare (MTL): nella pratica, all'interno dell'area urbana vengono individuati e cartografati dei percorsi stradali di alcune centinaia di metri di lunghezza, lungo i quali effettuare i conteggi per 2 o 3 volte, in giornate differenti, calcolando la distanza degli animali dal punto di osservazione; l'applicazione di un software permetterà quindi di ricavare un valore di stima della densità, ricavato da aree urbane omogenee e rappresentative, entro un range di errore.

Le esperienze sinora condotte su campo hanno dimostrato una maggiore attendibilità per il metodo del Distance Sampling su transetto lineare.

Metodi di controllo

Un adeguato protocollo operativo circa il contenimento dell'impatto dei colombi in ambiente urbano deve essere strutturato nel modo seguente:

1. azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica inerente le problematiche collegate alla presenza eccessiva di colombi e le misure che si intendono mettere in atto;
2. censimento conoscitivo: uno in periodo estivo e l'altro in periodo post-riproduttivo; ogni censimento dovrebbe comprendere almeno 3 uscite, da effettuarsi nelle prime ore del mattino (vedere allegato 3);
3. messa in atto dei **sistemi indiretti** di controllo che si basano sulla individuazione e riduzione della facile disponibilità di cibo, della estesa e indisturbata possibilità di nidificazione e della presenza di aree ideali di concentrazione e sosta. I sistemi indiretti richiedono l'adozione di un piano che includa interventi mirati ed integrati per limitare le fonti di alimentazione (proibire il foraggiamento e contenere la disponibilità e la dispersione di rifiuti); ridurre i siti di nidificazione anche mediante l'impedimento meccanico dell'accesso, avendo premura di non colpire le specie non target (cfr. Allegato 6); disperdere la concentrazione di volatili attraverso varie forme di dissuasione;
4. nuovo censimento e confronto dei valori di popolazione e densità rilevati rispetto al primo censimento;
5. in presenza di valori di densità ancora elevati dopo il secondo censimento, devono essere valutate ed analizzate le cause di insuccesso ed applicati i necessari correttivi e

possono essere presi in considerazione i sistemi diretti di riduzione numerica: cattura mediante gabbie trappola e successiva soppressione eutanasica.

In base a quanto disposto dall'art. 19 della Legge 157/92, le Province autorizzano piani di controllo sulla fauna selvatica mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Solo qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia di tali metodi, le Province possono autorizzare o attuare direttamente, di concerto col proponente, piani di abbattimento. La cattura va effettuata mediante sistemi adatti e la successiva soppressione eutanasica richiede che i metodi di stordimento e abbattimento siano quelli previsti e regolamentati dal D.L.vo 333/1998. Le carcasse, assimilabili ai sottoprodotti di categoria 1 (ex alto rischio) di cui al Reg. 2002/1774/CE, devono essere destinate all'incenerimento in impianto autorizzato e sotto sorveglianza sanitaria (ASL).

L'abbattimento con arma da fuoco non è applicabile in contesto urbano.

Sull'applicabilità del controllo farmacologico della riproduzione si rimanda invece all'allegato 3.

Va precisato che i sistemi di riduzione numerica, in ambito urbano sono efficaci solo nel breve periodo, perché le popolazioni sfoltite ritornano rapidamente ai valori iniziali per un aumento della capacità riproduttiva e per richiamo da altre colonie, se non si agisce per rimuovere i fattori che ne hanno determinato la crescita e la concentrazione attraverso metodi indiretti.

6. nuovo censimento per verificare l'efficacia dei metodi attraverso il risultato ottenuto;
7. censimenti a cadenza annuale per monitorare la situazione.

Vigilanza veterinaria

I Servizi veterinari delle ASL sono competenti in materia di sanità pubblica veterinaria e in particolare per quanto riguarda :

- i controlli diagnostici di monitoraggio e accertamento, nonché l'eventuale adozione di ogni provvedimento che riguardi la sanità degli animali e la prevenzione delle zoonosi;
- i controlli e la verifica del rispetto delle norme a tutela del benessere animale, inclusa la valutazione dei metodi di cattura e soppressione eutanasica;
- la valutazione dell'impiego di trattamenti farmacologici;
- la vigilanza sullo smaltimento delle carcasse.

In fase istruttoria i Sindaci si avvalgono dei Servizi veterinari delle ASL competenti ai sensi della L.R. 26.10.1982, n.30. Le Province possono avvalersi per le medesime materie dei Presidi Multizonali Veterinari della ASL TO1, per la Provincia di Torino, della ASL AL per Asti e Alessandria, della ASL CN1 per Cuneo, della ASL NO per Vercelli, Biella, Novara, Verbano e Cusio Ossola.

2. Ambiente rurale

Introduzione

L'esplosione demografica del colombo che ha caratterizzato i centri urbani ha interessato anche molte aree rurali, sostanzialmente a causa dei medesimi fattori descritti in precedenza: abbondanza di risorse trofiche e di siti di riproduzione.

Occorre però operare delle distinzioni tra i due ambiti, soprattutto per quanto concerne le modalità con le quali questi animali accedono ai siti di alimentazione e di riproduzione.

Nei piccoli centri rurali le problematiche descritte in precedenza legate all'alta densità di colombi sono relativamente poco sentite, in quanto non si verifica una stanzializzazione di queste popolazioni all'interno del perimetro urbano, fenomeno che invece caratterizza i centri di maggiori dimensioni, all'interno dei quali vengono reperiti sia i siti di alimentazione che di rifugio/riproduzione.

Nelle nostre campagne è invece molto frequente osservare uno spiccato pendolarismo dei colombi tra le aree coltivate, dove si alimentano, e le aree antropizzate, dove trovano siti adatti al rifugio e alla riproduzione. Oltre a questi spostamenti giornalieri tra le aree di sosta notturna e riproduzione e le aree coltivate, si registra frequentemente la presenza di gruppi anche molto numerosi di colombi che stazionano permanentemente presso aziende agricole isolate di una certa dimensione, in corrispondenza delle quali possono trovare condizioni ambientali ottimali; analoga situazione può essere riscontrata presso i mangimifici.

Appare quindi necessario affrontare le problematiche legate al contenimento dell'impatto del colombo in ambito rurale con un approccio metodologico differente in alcuni punti rispetto a quanto riportato in precedenza per le aree urbane.

Censimenti

La distribuzione delle popolazioni di colombo nelle zone rurali è fortemente influenzata dagli spostamenti conseguenti alla disponibilità di cibo, variabile nel corso dell'anno, oltre a singole particolarità ambientali. Questa situazione comporta quindi una maggiore difficoltà nel definire l'area utile sulla quale effettuare i censimenti secondo i criteri descritti nella parte relativa ai contesti urbani. Il censimento va perciò integrato con la valutazione dell'**impatto del colombo sulle colture agricole**, così come si opera da anni per altre specie problematiche e di difficile gestione come la cornacchia e la gazza, fatte salve delle ricognizioni preventive effettuate al fine di rilevare le principali colonie riproduttive e i luoghi di maggior concentrazione diurna e notturna.

L'analisi preliminare del contesto sul quale si intende intervenire deve quindi basarsi su una disamina dell'impatto del colombo sulle produzioni agricole (tipologia di danno, localizzazione ed entità) oltre all'effettiva verifica, da parte di personale specializzato, della presenza nei siti in esame dei colombi, anche mediante rilievi fotografici, da effettuarsi, oltre che nei periodi indicati in precedenza per le aree urbane, anche nei momenti di maggiore criticità per quanto concerne il danno alle colture (fase di emergenza del seme). In questo senso il censimento rappresenta anche un valido strumento per la valutazione dell'efficacia degli interventi di controllo adottati.

Metodi di controllo

La Legge Regionale 70/96 all'art. 29 comma 4 stabilisce che il controllo della fauna selvatica viene esercitato in modo **selettivo** mediante l'utilizzo di **metodi ecologici**. Solo a seguito di verifica, da parte dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica, dell'inefficacia di tali interventi, la giunta regionale o quella provinciale possono autorizzare piani di abbattimento.

1) METODI INDIRECTI

Per il colombo di città si ritengono attuabili i seguenti metodi indiretti, con le relative considerazioni sulla loro efficacia in ambito rurale:

- **Limitazione dell'accesso** dei volatili alle fonti di cibo e nidificazione. Nelle aziende agricole è possibile adottare alcuni provvedimenti per impedire o limitare l'accesso dei colombi ai siti di nidificazione (es: reti, cavi sospesi), in ottemperanza, tra l'altro, a quanto previsto dal regolamento comunitario in materia di igiene dei mangimi (Regolamento CE 183/2005). Si potrebbero limitare anche i siti di alimentazione, avendo cura di operare adeguate coperture delle trincee e di raccogliere e asportare eventuali residui di foraggio o granaglie dispersi durante la distribuzione degli alimenti al bestiame. Per distrarre i colombi dalle colture più pregiate, sarebbe auspicabile la semina di appezzamenti a perdere per attirare gli uccelli verso un habitat a loro più gradito.
- **Sistemi di dissuasione visiva**. Sono stati sperimentati dei dispositivi sospesi (consistenti in piccoli palloni aerostatici dalle svariate forme e colori), utili per un limitato periodo di tempo (circa 20-30 giorni), trascorso il quale la loro efficacia diminuisce drasticamente a causa dell'instaurarsi di fenomeni di assuefazione. Occorre verificarne ulteriormente il rapporto costi benefici, in considerazione del prezzo piuttosto elevato e delle limitazioni d'uso (assenza di vento forte, alberi, linee elettriche, manufatti di una certa altezza, ecc.).

2) METODI DIRETTI

In riferimento a quanto affermato in più occasioni dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica circa il controllo delle popolazioni di cornacchia e gazza alle quali i colombi possono essere equiparati nel loro ruolo di specie "problematiche" per le attività agricole, si nota come gli interventi di contenimento attuati su larga scala e in maniera non continuativa nel tempo sono destinati a non avere nessuna ricaduta positiva e, frequentemente, possono portare a risultati addirittura controproducenti. Al contrario l'Istituto riconosce una maggiore probabilità di successo a tutte quelle politiche di contenimento basate su azioni limitate a contesti spaziali di piccole dimensioni e attuate in modo costante per periodi sufficientemente lunghi.

Nelle zone rurali le situazioni spazialmente limitate in cui le azioni di contenimento possono essere condotte in modo continuo sono quelle dei mangimifici e delle aziende agricole, mentre per le colture occorre intervenire soltanto per periodi definiti critici.

Gli interventi diretti di limitazione delle popolazioni di colombo verranno attuati ricorrendo a:

- **cattura mediante gabbie trappola del tipo “letter-box”, adattate ai colombi:** il loro utilizzo nel contenimento dei corvidi (soprattutto cornacchie) ha ampiamente dimostrato la loro efficacia e selettività, in quanto è possibile liberare gli individui non appartenenti a specie target (come ad es. il colombaccio, la colombella o la tortora). La facilità di spostamento e montaggio delle trappole consente, inoltre, il loro posizionamento nei siti interessati per il periodo necessario. Le gabbie trappola dovranno essere contrassegnate in modo inamovibile dalla Provincia competente per territorio e da questa affidate in gestione ad operatori nominalmente individuati e autorizzati i cui dati dovranno essere riportati su apposito registro. Alla cattura seguirà la soppressione degli individui mediante dislocazione delle vertebre cervicali e successivo smaltimento delle carcasse nel rispetto della normativa vigente. La soppressione potrà essere attuata dai soggetti gestori autorizzati, mentre la Provincia dovrà provvedere allo smaltimento delle carcasse;
- **abbattimento con arma da fuoco:** il ricorso a questa misura può essere consentito soltanto in casi in cui risultasse documentata l'impossibilità di ricorrere alle gabbie-trappola e, comunque, soltanto in contesti lontani da aree antropizzate. Essi potranno essere attuati dai soggetti individuati dal comma 2 dell'art. 19 della Legge 157/92.

Vigilanza veterinaria

A tale proposito si rimanda a quanto espresso nella parte inerente all'ambito urbano.

Verifica e rendicontazione

I soggetti autorizzati al controllo dei colombi sono tenuti a relazionare trimestralmente alla Provincia l'esito delle operazioni di contenimento.

La Provincia trasmetterà ogni anno alla Regione - Assessorati Agricoltura e Salute - una relazione tecnica riportante i dati relativi all'attività di contenimento dei colombi sul territorio di competenza.